

Discorso del Presidente dell'associazione dei Comuni Ticinesi Felice Dafond in occasione della riunione 100 Sindaci

Signor Consigliere di Stato Norman Gobbi,
Presidente del Gran Consiglio
Stimati Gran Consiglieri, Sindache e Sindaci,
Funzionari cantonali e comunali,
Gentili Signore ed egregi Signori,

è con grande piacere che vi porto il saluto dell'Associazione dei comuni ticinesi e, quale suo Presidente, ringrazio chi ha organizzato questo momento d'incontro e riflessione e voi della nutrita presenza.

In questo saluto voglio trattare molto brevemente tre aspetti.

1. Il primo: la garanzia di autonomia residua del Comune e il preteso quanto contestato rapporto di subordinazione con il Cantone.
2. Il secondo: i temi concreti che oggi Cantone e Comuni devono imprescindibilmente affrontare
3. Il terzo: il rapporto con il Parlamento cantonale.

1. La garanzia di autonomia residua del Comune e il preteso quanto contestato rapporto di subordinazione con il Cantone.

Occorre, a volte, fermarsi e riflettere.

Ad un sindaco si chiedono visioni, visioni strategiche, sul ruolo dell'istituzione che si serve, il Comune, e ciò anche nei rapporti con le altre istituzioni, il Cantone e la Confederazione. Questo vale anche per il Presidente del Consiglio di Stato o il Presidente del Parlamento cantonale, i quali sono chiamati analogamente alla ricerca di visioni per una società futura migliore.

Noi non siamo funzionari che si devono limitare a gestire, ma siamo Autorità politiche che devono non solo rispettarci ma anche collaborare per il bene comune presente e futuro dei nostri concittadini e sviluppare visioni comuni e condivise.

Diritto federale e diritto cantonale salvaguardano espressamente l'autonomia dei Comuni.

L'articolo 50 della Costituzione Federale garantisce l'autonomia comunale e impone alla Confederazione di tenere conto delle possibili conseguenze per i Comuni d'un lato, e di prendere in considerazione la particolare situazione delle città, degli agglomerati e delle regioni di montagna dall'altro.

Diverse misure concretizzano l'articolo 50 Cost., o vi sono strettamente collegate, e mi riferisco:

- alle Linee direttrici del Consiglio federale del 16 ottobre 2002 all'attenzione dell'amministrazione federale sulla collaborazione tra la Confederazione, i Cantoni e i Comuni,
- alla costituzione della Conferenza tripartita sugli agglomerati,
- alla nuova impostazione della perequazione finanziaria e della ripartizione dei compiti tra enti pubblici (Confederazione, Cantone e Comuni) e molte altre ancora.

Anche la Costituzione Cantonale all'art 16 affronta il tema dell'autonomia comunale. Il Comune è un ente di diritto pubblico, la sua esistenza è garantita, esso è autonomo nei limiti della Costituzione e delle leggi. A livello locale svolge i compiti pubblici generali che la legge non attribuisce né alla Confederazione né al Cantone.

La Legge organica comunale stabilisce che il comune è una corporazione di diritto pubblico, con personalità giuridica e un territorio proprio, autonoma nei limiti stabiliti dalla Costituzione e dalle leggi. Il comune svolge a livello locale i compiti pubblici generali che non spettano alla Confederazione o al Cantone. La cosiddetta autonomia residua.

Nei Cantoni a noi vicini (porto solo l'esempio dei cantoni GR, Vaud e Ginevra ma potrei citarne molti altri) l'autonomia dei Comuni è maggiormente rispettata rispetto al nostro Cantone ma, soprattutto, è molto più estesa.

Tribunale Federale e alti costituzionalisti svizzeri confermano quanto affermo.

Per qual motivo il Presidente di ACT ricorda il contenuto delle costituzioni e delle leggi cantonali?

Lo faccio per un semplice motivo. Ancora recentemente vi è chi afferma in Ticino come vi sarebbe un rapporto di subordinazione dei Comuni nei confronti del Cantone, un rapporto del tipo "caporale – soldato".

Nulla di più sbagliato, distorto e illegale.

Un conto è l'autonomia del Comune, ovvero lo svolgimento di compiti che non sono svolti da Confederazione e Cantone, altro conto la vigilanza (con facoltà d'intervento, comunque, residue) del Consiglio di Stato in riferimento al rispetto del diritto superiore.

Altrimenti detto il Comune non è per nessun motivo una circoscrizione amministrativa ma un ente autonomo, non è un'autorità subordinata al Cantone, non è uno sportello del Cantone.

È proprio dalle difficoltà finanziarie e attuali di Cantone e Comuni, degli importanti disavanzi nei conti, che dovremo trovare argomento per ridefinire chi fa cosa.

In altre parole, quali compiti vanno riconosciuti al Cantone e quali compiti, legati alla prossimità del territorio e delle persone, sono demandati al Comune. Non si tratta quindi solo di definire chi fa cosa, ma anche chi paga, e chi se ne assume le responsabilità.

Gli alti costi di gestione del personale cantonale, il fatto che più funzionari cantonali controllano e decidono sostituendosi al Comune, dovrebbe farci riflettere nel senso che il Cantone deve decidere cosa deve fare e, analogamente, i Comuni. Nessuna base legale attuale permette al Cantone di assumere il ruolo di controllore.

Oggi chi ha organizzato questa giornata parlerà di grandi principi: di responsabilità, di solidarietà di

Ma il nocciolo del problema è poi quello non solo del maggiore rispetto fra Comuni e Cantone e di Cantone e Comuni, ma di chiarire chi poi fa cosa e se ne assume la responsabilità.

Occorre assumere comportamenti più sereni e costruttivi, e meno legati all'apparire.

2. I temi concreti che oggi Cantone e Comuni devono affrontare.

Vi è un grande progetto TI2020, fermo al palo. Il Consiglio di Stato insiste su un concetto di neutralità finanziaria che è in palese contrasto con la dichiarazione d'intenti a suo tempo sottoscritta e che è alla base del progetto approvato dal Gran Consiglio, ma anche in conseguenza dell'appesantimento determinato da rinvii e aggiunte originariamente non previste.

Davanti al Gran Consiglio sono ancora pendenti due iniziative legislative dei Comuni, la cui evasione è stata subordinata dal Governo con il beneplacito del Parlamento ad una decisione sul Progetto Ticino 2020.

Il progetto Ticino 2020 aveva per obiettivo di rafforzare e correttamente riconoscere il ruolo dei Comuni nel nostro sistema istituzionale, rafforzando l'autonomia decisionale, finanziaria e operativa degli stessi in particolare in quegli ambiti dove un intervento livellatore del Cantone o della Confederazione non è ritenuto necessario. Questo anche in considerazione del notevole sforzo di riorganizzazione istituzionale (aggregazioni) svolto negli ultimi 25 anni.

La prima fase del progetto Ticino 2020 si è concentrata sulla riforma della Legge sulla perequazione finanziaria intercomunale e per far questo ha analizzato in dettaglio gli ambiti di attività pubblica dove sono presenti i principali flussi di perequazione indiretta.

Questa scelta è la logica conseguenza della volontà di eliminare i supplementi perequativi indiretti, uno strumento oggi fortemente criticato perché non trasparente e poco efficace.

Purtroppo, gli sforzi per trovare una soluzione concordata su questi principi si sono scontrati con una posizione di grande chiusura sia da parte dell'Amministrazione cantonale, sia da parte del Governo.

Vi è poi l'iniziativa "Per Comuni forti e vicini al cittadino" che chiede di eliminare il contributo di 25.0 mio CHF annui al Cantone è nata da un crescente malcontento verso l'aggravio finanziario imposto a suo tempo a titolo provvisorio e temporaneo agli enti locali. Il tempo passa e il provvisorio diventa definitivo. Sono passati ormai più di 10 anni da quando è stato introdotto questo contributo "provvisorio". I Comuni chiedono la soppressione integrale e definitiva del contributo a partire dal 1° gennaio 2026.

Pendente è pure l'iniziativa, sostenuta da 30 Comuni, "per la revisione transitoria dei criteri di partecipazione dei Comuni alla spesa cantonale per l'assistenza sociale" mirata a riformare il sistema di partecipazione dei Comuni alle spese per l'assistenza sociale nel Canton Ticino. L'iniziativa aveva poi rapidamente ottenuto l'adesione di circa 30 Comuni. Anche in questo caso l'iter è a tutt'oggi bloccato perché l'esame dell'iniziativa è stato sospeso, inserita nel progetto Ticino 2020.

Nell'ambito del progetto Ticino 2020 è poi stata individuata una soluzione che noi riteniamo sostenibile e che prevede il passaggio integrale della responsabilità (decisionale e finanziaria) delle prestazioni individuali in ambito di assistenza sociale al Cantone.

L'annoso e irrisolto tema della perequazione finanziaria intercomunale e perequazione indiretta. Nell'ambito della prima fase dei lavori di Ticino 2020 sono state poste le basi per una revisione generale condivisa della Legge sulla perequazione finanziaria intercomunale (LPI). Si tratta di un passo indispensabile, a giudizio di ACT, per rafforzare la solidarietà intercomunale.

Oggi dobbiamo operare nel senso di un recupero di autonomia decisionale effettiva (e non solo operativa!) da parte dei Comuni. Maggiore autonomia per una maggiore efficienza.

Certo non possiamo esprimere solo proclami e principi. Dare delle risposte ai temi testé sollevati è in ogni caso imprescindibile per tentare di migliorare i rapporti fra i due livelli.

3. Il rapporto con il Parlamento cantonale.

Anche il nostro Parlamento cantonale deve rispettare quanto detto in tema di autonomia comunale e di rispetto del Comune. Come è possibile dimenticarsi delle realtà comunali.

Ai Comuni, per poter continuare ad erogare i servizi primari di prossimità ai propri cittadini, devono essere garantite le indispensabili risorse. Non posso ad esempio non chiedermi se sia veramente saggio portare al voto il prossimo 28 settembre la cittadinanza su due votazioni che, se accolte entrambe, porterebbero a gravi riduzioni di entrate e producono effetti devastanti e imprevedibili. Occorre senso di responsabilità collettiva e una real politik, in luogo di declami vuoti che neppure più i cittadini elettori sembrano voler ascoltare. La situazione finanziaria dei Comuni ticinesi non permette (dopo la riduzione del gettito delle persone giuridiche, il recente pacchetto fiscale e le riduzioni lineari dei contributi cantonali) un'ulteriore riduzione di gettito.

Valori come quelli che verranno oggi discussi devono valere anche per il Legislativo cantonale e non solo per il suo esecutivo.

Vi ringrazio per l'onore che mi avete fatto permettendomi di portare il saluto dell'ACT e vi auguro un buon pomeriggio.

Felice Dafond Presidente ACT
11.9.2025